

L'economia Usa batte le stime

Mercati e banche centrali

L'economia americana continua a sorprendere. Nel quarto trimestre del 2023 il Pil è salito a un tasso annualizzato del 3,3%, meno del 4,9% dei tre mesi precedenti ma nettamente al di sopra delle attese degli analisti che scommettevano su un

+2 per cento. Nell'intero anno il Pil è cresciuto del 2,5 per cento.

In Europa intanto la Bce ha lasciato i tassi invariati al 4% come previsto. «È prematuro discutere di tagli dei tassi», ha ribadito al termine del consiglio direttivo Christine Lagarde, che tuttavia ha parlato di un processo di «disinflazione» in corso.

**Bufacchi, Cellino,
Longo, Valsania** — a pag. 8-9

La locomotiva Usa accelera: il Pil sale oltre le attese del 3,3%

Congiuntura. Sebbene in rallentamento rispetto al +4,9% del trimestre precedente, nel quarto del 2023 la crescita sorprende tutti. Inflazione core ferma al 2%. Biden: «Famiglie, buone notizie»

A sostenere la crescita i consumi (+2,8%), gli investimenti aziendali (+2,1%) e la spesa federale (+2,5%)

Marco Valsania

L'economia degli Stati Uniti non si arrende a previsioni di frenate o peggiori a spettri di recessione. Neppure sotto il peso di più elevati tassi di interesse, crisi internazionali e guerre e incognite politiche in vista delle elezioni presidenziali di novembre. Anzi, archivia il 2023 con un exploit: nel quarto trimestre ha messo a segno una crescita annualizzata pari al 3,3%, che se ha ridotto il passo da una straordinaria corsa del 4,9% nei tre mesi precedenti, il massimo dal 2021, ha tuttavia polverizzato previsioni delle vigilia ferme al 2 per cento. Abbastanza, assieme ad un'inflazione che appare in rientro, da essere salutata da rialzi sui parterre di Wall Street.

Nell'intero anno, dall'ultimo trimestre del 2022 a quello finale del 2023, il Paese ha conosciuto una crescita del 3,1%, sostenuta nel suo cammino anzitutto da consumi che rappresentano i due terzi dell'output e da un mercato del lavoro caratterizzato da continua creazione di occupazione. Misurata sulla base dell'output medio, dal livello annuale del 2022 a quello del 2023, l'economia Usa ha comunque marciato del 2,5 per cento.

Quanto l'espansione americana abbia sorpreso, rivendicando resilienza e ruolo di leadership globale al confronto di alleati in maggiore difficoltà, come l'Europa, come d'un grande rivale qua-

le la Cina, lo fotografa con chiarezza il confronto con le iniziali scommesse degli analisti sull'anno appena concluso. Anticipavano solo lo 0,2% quarto trimestre su quarto trimestre, vale a dire un'economia sotto pressione, a rischio di contrazione e al più stagnante.

L'accelerazione al contrario verificatasi è evidente anche rispetto alla performance del 2022: reduce da riscosse dalla paralisi pandemica, da uno scatto del 5,7% nel 2021, aveva registrato un limitato 0,7% trimestre su trimestre (e dell'1,9% anno su anno). Di più: il 3,1% del 2023 ha battuto la crescita dei cinque anni pre-Covid.

La più recente marcia trimestrale del Pil che ha coronato l'anno è stata aiutata da molteplici fattori: da consumi tuttora al passo del 2,8%, da investimenti aziendali saliti del 2,1% (impianti e attrezzature +1,9%), da una spesa pubblica aumentata del 3,7% a livello statale e locale e del 2,5% a livello federale, da esportazioni nette e scorte di magazzino.

Al contempo, delineando i contorni di uno scenario ideale, l'inflazione ha offerto desiderate prove di moderazione, con l'indicatore dei prezzi contenuto nei consumi personali ad un passo dell'1,7% nel quarto trimestre, meno del 2,6% nei tre mesi precedenti.

L'influente "core index", depurato dalle volatili componenti energetica e alimentare, è rimasto invariato al 2 per cento. Su base annuale i prezzi sono lievitati di più ma dimostrando sempre significativo calmieramento, del 2,7% contro il 5,9% di un anno prima. Il core è aumentato del 3,2% rispetto al 5,1 per cento.

I segnali incoraggianti in arrivo dall'economia, se proseguiranno, danno credito agli obiettivi della Federal Reserve, ai suoi sforzi di orchestrare una politica monetaria sufficientemente restrittiva da domare spirali inflazionistiche, grazie a undici interventi che hanno portato i tassi dallo zero al 5,25%-5,50 per cento. Ma non tanto aggressiva da danneggiare troppo l'attività economica, in grado cioè di pilotare un raro soft landing, atterraggio morbido.

La Fed ha oltretutto indicato di avere in serbo ripetute riduzioni del costo del denaro nei prossimi mesi per contrastare eventuali bruschi rovesci e sostenere la ripresa. Gli analisti di Citi hanno continuato a pronosticare «un quadro di indebolimento» per il 2024. E indicazioni di potenziali indebolimenti del motore occupazionale non mancano: aumentano gli annunci di licenziamenti, ultima Microsoft che ha eliminato 1.900 posizioni, l'8% del personale nella divisione videogiochi nonostante sia reduce dal traguardo dei tremila miliardi di market cap in Borsa. Se i tempi dei tagli dei tassi restano incerti, il raffreddamento del carovita lascia alla Banca centrale ampi spazi di



manovra per procedere.

Le fortune del Paese testimoniate dal Pil potrebbero però nel frattempo tradursi in schiarite negli umori degli americani: recenti indici hanno rilevato rilanci nella fiducia. La Casa Bianca spera che questo rimescoli anche le carte politico-elettorali: Joe Biden ha finora sofferto del pessimismo dell'opinione pubblica sulle condizioni e la direzione dell'economia in sondaggi che lo vedono a minimi di popolarità e in affanno contro Donald Trump, il probabile rivale repubblicano nello scontro per la presidenza.

«Buone notizie per le famiglie e i lavoratori americani – ha dichiarato ieri Biden nel commentare le nuove statistiche -. Sono tre anni consecutivi che sotto la mia presidenza l'economia cresce, a vantaggio dei ceti medi e popolari». «La missione - ha aggiunto - non è finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le famiglie Usa sostengono il Pil. Aumento del 2,8% per i consumi